

Ritratti dimenticati

di Luca Scarlini

Quel frate-scultore, in esilio sullo Stretto

Firenze nel Cinquecento inviava i propri artisti in tournée come ambasciatori di una visione di arte e architettura. Giovanni da Montorsoli (1507-1563), frate e scultore, fece parte di questa colorita schiera, che spesso mirava alla corte di Francia, in cui le committenze erano cospicue. Tra i meriti più preziosi del servo di Maria, c'era quello di essere stato collaboratore di Michelangelo per la Sagrestia Nuova di San Lorenzo. Eppure la sua città, in un momento di grande competizione, gli aveva spesso risposto picche. Celebre rimase la sua disfida con Baccio Bandinelli intorno a un gruppo scultoreo dedicato al soggetto di Ercole e Caco.

I testimoni vogliono che il suo rivale sia riuscito a far rimuovere il gruppo scolpito dal religioso, come riporta Vasari, fornendo vari dettagli dell'accaduto. Come ricostruisce un recente libro assai ricco di documenti rari e inediti di Nicola Aricò, *Architettura del Tardo Rinascimento in Sicilia*, Olschki) la sua città di elezione divenne Messina, porto di traffici intensi e di scambi culturali sorprendenti, tra i fiamminghi di passaggio e le presenze locali, come Mario Minniti, che attirò qualche decennio più tardi, alla fine del secolo, la travagliata dimora di Caravaggio, in fuga dai Cavalieri di Malta. Montorsoli dimorò per dieci anni, rispondendo a una chiamata del Senato Messinese, per cambiare l'assetto urbanistico. Egli fu infatti responsabile della costruzione della chiesa di San Lorenzo (spazzata via dal terremoto del 1783) e della magnifica fontana di Orione. Il dispositivo iconografico di



Michelangeloesco
Giovanni da Montorsoli

questo monumento è complesso: il mitico fondatore della città sta al culmine di una piramide, con ai piedi il fedele cane Sirio. Al di sotto è un delirio di naiadi, delfini, puttni, tritoni, senza scordare le personificazioni dei fiumi: Nilo, Tevere, Ebro e Camaro. Altrettanto scenografica era l'altra fonte dedicata a Nettuno, sostituita con una copia dopo il disastroso terremoto del 1908 e rimontata nel museo regionale d'arte. Qui si raffigura il buon governo, mentre al di sotto del dio del mare, si ritrovano i due mostri sconfitti: Scilla e Cariddi, finalmente domati. Il mare, continuamente evocato da queste costruzioni, infine diveniva vero e proprio elemento di disegno nella progettazione della Torre della Lanterna, ornamento del porto e costruzione di grande importanza strategica. La città cresceva, specchiandosi nei suoi nuovi monumenti, che suscitavano discussione ma erano infine universalmente ammirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

